

## L'Oasi Ca' Granda



A sud di Milano un territorio da scoprire, dove vivere esperienze uniche, immersi in una natura ricca di bellezza e storia. Tra prati e boschi, lungo canali e risorgive, potrai ammirare antiche cascine, cappelle, chiese e abbazie donate nei secoli da tanti benefattori alla "Ca' Granda", così veniva affettuosamente chiamato dal 1456 l'attuale Ospedale Maggiore Policlinico. Un'eredità straordinaria oggi valorizzata dalla Fondazione Patrimonio Ca' Granda che, grazie al progetto Oasi Ca' Granda, fa rivivere questo grande tesoro di

natura e cultura proponendone la scoperta.

## L'Abbazia di Morimondo



Da qualsiasi parte si arrivi, l'**abbazia di Morimondo** si mostra in tutta la sua imponenza: sfruttando un avvallamento, i monaci la edificarono su più livelli, dando vita a un esempio raro di edificio di chiusura sviluppato in verticale.

Questo punto dell'**Oasi Ca' Granda**, al confine col Pavese, apparve strategico ai

12 frati cistercensi arrivati nel 1134 dall'Alta Marna, in Francia. L'abbazia, eretta con il tipico mattone in cotto lombardo, era visibile anche da lontano e doveva apparire ai pellegrini come un faro rosso tra il verde dei campi. Nei secoli l'**abbazia di Morimondo** ha generato un borgo laborioso, di recente annoverato tra i più belli d'Italia. Tutto – le geometrie gotiche, il rapporto tra luci e ombre, il senso di ordine e di essenzialità – rivela un rapporto non solo con il Divino, ma anche con la terra e il lavoro. Proprio come prescriveva la Regola Benedettina, basata sull'*ora et labora*, sulla preghiera e sul lavoro. Ancora oggi, dalle monofore dell'abbazia, è possibile osservare le **marcite**, tecnica di allagamento controllato dei campi che assicurava erba fresca per il bestiame anche in inverno. Tutto il complesso è aperto al pubblico e si possono ammirare:

- lo **scriptorium**, dove gli amanuensi tra il 1170 e il 1210 realizzarono una novantina di volumi miniati;

- la **Sala del Capitolo**, dedicata ai momenti più ufficiali e importanti della vita del monastero, tra cui quello dell'elezione dell'abate;
- il **refettorio**, giunto a noi nella sua modificazione settecentesca.

Per approfondire le sapienti tecniche dei monaci, l'**abbazia di Morimondo** offre **laboratori di erboristeria** (ricette di impacchi e unguenti con le erbe di campo), miniatura e affresco.

La bellezza dell'Abbazia di Morimondo è certamente data dalla sua imponenza e dalla sua struttura articolata. Ma il cuore spirituale di questo luogo lo si può vivere fino in fondo grazie alle attività della **Fondazione Abbazia Sancte Marie de Morimondo** che dal 1993, grazie al lavoro dei suoi volontari, valorizza l'Abbazia di Morimondo e promuove attività per il recupero strutturale e architettonico di tutto il complesso monastico.

## Il Borgo di Morimondo



Morimondo è uno dei borghi più belli d'Italia, un museo medievale a cielo aperto. Solo percorrere le sue vie pavimentate con i ciottoli di fiume (la tradizionale rizzata) e dominate dalle tipiche case in mattone rosso lombardo è come fare un viaggio nel tempo. L'atmosfera medievale, la natura della

valle del Ticino che lo abbraccia e, naturalmente, la straordinaria **abbazia**, sono i meriti che hanno valso a Morimondo il titolo di borgo tra i più belli d'Italia. Ma non solo. Questo antico abitato testimonia anche la preziosa tradizione agricola e spirituale dei **monaci cistercensi** che, nel **1134**, arrivarono in queste terre dalla francese **Morimond**, diocesi di Langres, nella Champagne. Il monastero, le vicine cascine, le risaie e le marcite, raccontano una vita consacrata al Cielo e alla terra. Gli attuali 450 abitanti del borgo sono fieri custodi di questo patrimonio, continuando a conservarne la fedeltà alle origini.

## Le Marcite di Morimondo



Le marcite di Morimondo sono terreni inondati d'acqua di risorgiva anche in inverno per avere più raccolti: la tecnica dei monaci dell'abbazia è visibile ancora oggi. La marcita fu perfezionata dai cistercensi e rappresenta un esempio unico di ingegneria idraulica: inondando i terreni durante

l'inverno sotto un velo d'acqua di risorgiva, la cui temperatura è costante tutto l'anno tra gli 8° e i 12°, si impediva il congelamento dei prati, che così potevano crescere anche durante l'inverno. Ciò permetteva di ottenere da sei a dieci sfalci di fieno in più, essenziale per il nutrimento degli animali.

## Il Borgo di Fallavecchia



Fallavecchia è un borgo incantevole in cui il tempo sembra essersi fermato. L'antico abitato con la sua **chiesa di San Giorgio**, ha origini che risalgono al periodo longobardo, come suggerisce il nome Fallavecchia, che deriva da *fara vetula*. Le fare erano aggregazioni di famiglie longobarde dello stesso clan gentilizio

che, mettendosi insieme, costituivano non solo dei centri rurali, ma anche dei contingenti militari di occupazione di territori. Nel 1143 l'**Abbazia di Morimondo** entrò in possesso di Fallavecchia insieme ai terreni circostanti, diventando così una delle più importanti grange monastiche in Lombardia. All'interno della Chiesa di San Giorgio si trova un'antica **Madonna con Bambino** che, nel 1512 e nel 1514, fu vista piangere lacrime di sangue. La devozione crebbe così tanto che i fedeli riuscirono a raccogliere circa 5000 scudi per poter riedificare la chiesa. Nel 1561, durante il periodo di crisi degli ordini monastici, Fallavecchia con tutti gli altri terreni dell'Abbazia, furono donati da Papa Pio IV all'Ospedale Maggiore di Milano (l'attuale Policlinico, chiamato affettuosamente la "Ca' Granda", la "grande casa" dei milanesi). Fino al 1871 il piccolo borgo di Fallavecchia faceva comune e contava più di 500 anime. I

contadini conducevano una vita di duro lavoro che, insieme ad una alimentazione scarsa, portava alla “pellagra”, il cosiddetto “male della miseria”. Inoltre le abitazioni dei contadini erano non solo anguste, ma anche malsane. Di notevole importanza fu quindi la decisione della Ca’ Granda, nella seconda metà degli anni ’30 del Novecento, di risanare le case rurali, dando avvio ad una campagna di demolizioni di interi gruppi di case coloniche per riedificarne delle nuove. Dopo aver fornito alle famiglie un alloggio consono, la Ca’ Granda fece costruire nel borgo le strutture educative necessarie ai propri affittuari: asilo e scuola elementare, con annessi alloggi per le insegnanti. Oggi sono rimaste pienamente attive due cascine, dove si allevano mucche – visibili nelle stalle prospicienti la grande corte centrale – e si coltivano cereali e ortaggi, acquistabili nello spaccio della famiglia Puliti.

## La Chiesa di San Giorgio a Fallavecchia



La chiesa di Fallavecchia, intitolata a **San Giorgio**, è stata costruita grazie ad una sorta di “crowdfunding ante litteram”, nella metà del XVI secolo, tra gli abitanti del borgo. Il primo nucleo fu edificato subito dopo l’abbazia di Morimondo.

Nel 1512 l’immagine della **Madonna con Bambino** collocata sull’altare del

**Rosario** fu protagonista di un fatto prodigioso. In un documento dell’epoca si legge infatti: «Sia noto come l’anno 1512 alli quattro de marzo questa antiqua imagine della Madonna fu vista da molti piangere sangue». Il miracolo si ripeté dopo due anni: «1514 tertio augusti lo medesimo sangue ancor apparse».

Ascoltati da un rappresentante dell’arcivescovo, il sacerdote **Giovanni Antonio Maganza** e il console **Beltramino** testimoniarono che il miracolo era avvenuto davanti a molte persone. Da tutto ciò nacque una grande devozione di fedeli, tanto da riuscire a raccogliere 5.000 scudi per ingrandire la chiesa dove era accaduto il fatto miracoloso. Rimaneggiata più volte, soprattutto in età barocca, l’immagine della Madonnina prodigiosa rimane tuttora al suo posto e ogni anno viene portata in processione lungo le strade illuminate e festanti di Fallavecchia.

## Oratorio di San Rocco a Fallavecchia



La chiesa di **San Rocco a Fallavecchia** è un piccolo oratorio di campagna che sorge un poco fuori dall'abitato del borgo in provincia di Milano. Citato nella Bolla papale del 1561 con la quale **Pio IV** donò alla Ca' Granda (la "grande casa" dei milanesi come veniva chiamato dalla gente l'Ospedale

Maggiore, l'attuale Policlinico) i possedimenti che facevano capo alla vicina **Abbazia di Morimondo**, comprese chiese, cappelle e oratori. San Rocco è un piccolo gioiello che racconta le vicende storiche delle campagne lombarde: costruito tra il XV e il XVI secolo in posizione isolata rispetto alle abitazioni del borgo, la chiesetta venne dedicata a San Rocco, protettore degli appestati. È probabile che a partire dalla peste del 1575 avesse proprio la funzione di lazzaretto. È decorata con affreschi dell'ultima metà del XVI secolo, attribuiti alla bottega di **Aurelio Luini**, figlio di **Bernardino**. Tra questi, un "San Rocco", un "San Sebastiano" e una "Crocifissione con Maddalena e san Giovanni Battista". Recentemente è stato oggetto di un importante progetto di recupero strutturale realizzato dalla Fondazione Patrimonio Ca' Granda che ha svelato, nel corso degli interventi, il bell'**affresco dell'Assunzione della Vergine**, nascosto a lungo da un contro soffitto e che oggi si può finalmente ammirare.

## Santa Maria Addolorata a Coronate



La chiesa di **Santa Maria Addolorata a Coronate** ha una storia antichissima e affascinante. Fu donata alla Ca' Granda (come veniva affettuosamente chiamato l'Ospedale Maggiore di Milano, oggi Policlinico) a metà del '500 da San Carlo

Borromeo, insieme alla Cascina Coronate e ai terreni agricoli che la circondano. **L'edificio originario risale addirittura al 1100** ed è un luogo simbolico perché proprio qui, nel 1134, dodici monaci cistercensi provenienti da Morimond, in Francia, si stabilirono per poi iniziare la costruzione della vicina abbazia di

Morimondo. L'edificio è tutt'ora inserito nel contesto della bella cascina nella quale si pratica l'allevamento di bovini da latte. Occupa **una posizione invidiabile**, proprio al limitare della scarpata che dal livello del borgo di Morimondo scende verso il Ticino e gode di una **vista splendida sulle campagne e i boschi** che si alternano fino al fiume. **La chiesa, ad aula unica e affrescata nell'area absidale**, ha un bel pavimento in cotto originale, tipico in questi edifici del XVI-XVII secolo. Particolare il decoro in facciata con una cornice che raccorda il portale all'oculo ovale soprastante.

## San Michele Arcangelo a Besate



La Chiesa di San Michele Arcangelo, a Besate in provincia di Milano, è un importante edificio seicentesco, edificato per sostituire la chiesa preesistente che il Cardinale Federico Borromeo, durante le sue visite pastorali, aveva trovato in cattivo stato. La facciata, come tutta la struttura, è spoglia e costituita da **mattoni a vista**. Degne di nota all'interno, una **Madonna col**

**Bambino** attribuita al pittore leonardesco **Marco d'Oggiono** (è una copia: l'originale è conservato al Museo Diocesano di Milano) e una tela con **Sant'Andrea che abbraccia la Croce**, opera settecentesca di **Sebastiano Conca**.

## Il Palazzo Visconti di Modrone a Besate



La costruzione del palazzo, voluta dai **Visconti di Modrone**, fu iniziata nel settembre **1751** e venne ultimata nel **1759** (come attestano due formelle murate rispettivamente nel pavimento e nel sottotetto). L'edificio ha 2 piani fuori terra, è stato realizzato con pianta a "**corte**", costituita da una parte centrale, destinata ad essere la

parte nobile, dove al piano terra erano posti i locali di rappresentanza, la **sala da**

**biliardo**, la **sala da ricevimento** e il **salone a mangér** ; mentre il piano superiore era occupato da una decina di stanze. Le due ali laterali erano destinate al piano terra a **scuderie** mentre al piano primo vi erano gli **alloggi della servitù**. Sul lato a nord del Palazzo Nobile si trova una **rampa**, realizzata per fare scivolare le botti di vino, giù nelle cantine; dove si trovano inoltre, una **ghiacciaia** per la conservazione dei cibi e un pozzo per l'approvvigionamento di acqua. Sul lato a ponente del palazzo si estende il **parco**, dove si trovava un tempo il **platano secolare più grande d'Italia** abbattuto nel 1976. Nel **1948** venne costituita a Besate la **Cooperativa di Consumo** che nello stesso anno acquisì dal Duca Visconti di Modrone l'intero palazzo che, destinarono in parte al **Circolo di ricreazione** (Piano Terra della Zona denominata Palazzo Nobile) ed in parte agli alloggi per gli stessi soci.